

Marco Marconcini, domandatevi perchè.....

Livorno lì, 03.set.2008

Lettera pubblicata su: <http://www.canottaggiovero.com>

Carissimi Sergio e Marco, vi sarete certo domandati perchè tutte le persone che hanno avuto dei problemi o delle vicissitudini con la FIC scrivono a voi per sfogarsi o per lamentarsi dei torti subiti.

Ho notato una cosa, che tutti gli argomenti trattati non sono stati nemmeno sfiorati sul sito ufficiale della FIC. Lì è tutto bello, tutto è ovattato da una scia di buonismo, tutto va bene, le società sono contente, gli atleti sono felici, i risultati... a volte non bene...ma benino, l'Olimpiade?... risultato ottimo (per me ottimo è solo per il quattro di coppia!).

Perché tutto questo? Siamo, forse, tutti scemi noi? Perché nessuno di loro prende atto delle lamentele che quotidianamente vengono messe in luce sul vostro sito? Forse credono che voi siete lì solo per ricevere e divulgare le lamentele isteriche di qualche canottiere sfigato per ricamarci sopra o quello che dice male di questo e di quello? Non stanno dando peso ad una situazione grave.

E la situazione diventa ancor più grave se ci ostiniamo a fare finta di niente, di ignorare tutte le voci che si alzano per protestare. Ricordiamoci che quando un candidato viene eletto sia in un consiglio societario, sia in una presidenza non lo fa per sé, ma mette la sua persona al servizio, prima di tutto di chi lo ha eletto e poi, anche degli altri. Lo si fa con questo ordine: 1) per l'amore di questo sport senza alcun interesse personale; 2) per il benessere degli atleti ; 3) per i risultati.

Perciò ben vengano le critiche se sono basate su verità e se sono costruttive, basta che non siano lesive o offensive. Chi le riceve non si deve arrabbiare ma deve analizzare il perché gli sono state fatte. Infatti accade quasi sempre che un candidato, una volta eletto, si allontana dalla linea del suo programma. Una persona coerente con sé stessa, al momento della critica e se questa è giusta, non farà altro che correggere la sua posizione. Perché chi non si comporta così e reagisce in modo inopportuno rischia di ledere il diritto di tutti i cittadini che è quello della libertà di pensiero e di parola.

Così caro Sergio, speravo che almeno quest'anno, che è l'ultimo "fortunatamente" del quadriennio, la stagione remiera scorresse serenamente. Sarebbe stato troppo bello!

Un inizio lo hai potuto constatare dalle lettere che le "mamme" ti hanno scritto. Io sono un "babbo", sono un presidente di società, ma soprattutto sono stato atleta e allenatore perciò cercherò di rendere più chiaro possibile a tutti quanti come avvengono le selezioni nel canottaggio italiano. Così alle elezioni coloro che voteranno sapranno chi scegliere. Un appello a Voi "mamme", dovete convincere i dirigenti delle società dove i vostri figli sono iscritti a votare solo coloro che pensano all'interesse dell'atleta!

Basta con società di serie A e di serie B;

Basta con gli allenatori di società che svolgono anche le funzioni di

tecnici federali, che convocano, pur non meritandoselo, anche qualche atleta della loro società, o di qualche allenatore amico, oppure quando allenano durante i raduni, hanno un occhio di riguardo per i loro atleti;

Basta con le selezioni studiate a tavolino (o davanti al caminetto);

Naturalmente questo che dico sono parole ma io ti posso fornire anche i fatti.

Non ritorno al fatto dello scorso anno quando ti inviai una lettera e tu prontamente la pubblicaste (titolo: La coperta è corta. 08/10/07), ma ti racconto cosa è successo in questo ultimo periodo.

Non che dalla lettera di allora ad oggi sia cambiato qualcosa ma mi aspettavo che l'atteggiamento di talune persone, cambiasse, ma no, anzi, è rimasto tale e quale come se noi fossimo degli ingenui.

In luglio, ai campionati del mondo di Brandeburgo, ho assistito a delle gare dove c'erano due nazionali italiane. Una era quella di equipaggi forti, o barche formate da atleti provenienti tutti da una società, l'altra squadra sembrava formata da atleti di serie B, con il morale a terra, forse paghi di essere almeno arrivati lì.

Mi sono chiesto il perché. Ho potuto capire, dalle mezze parole dette e non dette da parte di qualcuno di loro, che non tutti hanno avuto la stessa considerazione durante il raduno preparatorio, addirittura altri equipaggi (4xf 2-m, 8+m, 1xm, 1xf) erano stati assemblati o decisi solo pochi giorni prima. Addirittura ci sono stati atleti che sono scesi all'ultimo dalle barche sulle quali avevano remato tutta la stagione per far posto ad altri atleti venuti da "fuori", che non hanno mai fatto un raduno e nessuno di noi conosce il loro valore. Altri atleti invece erano stressati dal fatto di sentirsi dire: <scendi? ,non scendi? ,ti porto? ,non ti porto? > e tutto a pochi giorni da mondiali. Ho visto il viso di alcuni atleti, appena eliminati, sui quali traspariva tanta rabbia e delusione per essere stati impotenti contro gli atleti delle altre nazioni. Erano coscienti di avere dato il massimo ma non il meglio. Perché è accaduto questo?

Cosa dire dei risultati ottenuti ai mondiali under 23. 4 medaglie d'oro, 2 medaglie d'argento. Bel bottino! Ma di queste solo 2 conquistate in specialità olimpiche(2x m, 4- m)! Mi sono detto: ma se siamo così forti perché non facciamo regatare gli atleti più forti nelle specialità olimpiche invece di quelle non olimpiche?

Non voglio pensare che sia una forma di convenienza, visto che le altre nazioni si scannano fra loro proprio nelle specialità olimpiche. Vuoi vedere che noi zitti, zitti, per ostentare di essere una potenza remiera, facciamo gareggiare i migliori nelle discipline non olimpiche perché le altre nazioni, per il momento, mettono gli atleti emergenti o le riserve proprio in queste specialità? A che giova tutto ciò? Al medagliere da esibire al CONI?

Ed adesso veniamo alle selezioni dei Campionati Europei di Atene, avvenute pochi giorni fa.

Già da Brandeburgo circolava la voce che la Federazione, nella persona del Presidente, avrebbe appoggiato la formazione di un otto femminile per i Campionati Europei di Atene, formato dai due quattro senza senior e Under 23 dei mondiali. Fin qui niente di male. Poi però viene fuori che il DT Coppola

autorizza la formazione di equipaggi societari. Questo cosa vuol dire? Io ho pensato che era chiaro che per le selezioni gli equipaggi che avevano gareggiato ai vari mondiali venivano ricomposti con accordi e collaborazione societaria. Ed anche questo poteva andar bene.

Invece no, non è andata così. Perché?

Ho pensato che, se l'otto veniva formato dai due quattro senza femminili, io potevo tranquillamente formare il quattro di coppia dei mondiali. Ho fatto telefonare ad Elisabetta alle sue compagne di barca. Proprio la prima di loro ha risposto che da lì a pochi giorni sarebbe partita per Firenze per comporre un otto femminile e che era già stata contattata da De Lucia. Sia Elisabetta che le altre, avendo gareggiato con lei, si aspettavano quantomeno di essere convocate anche loro per provare.

Sono passati alcuni giorni e non avendo ricevuto nessuna telefonata ho deciso io di chiamare Luigi De Lucia.

Quest'ultimo candidamente mi ha risposto che la barca era societaria, e che lui aveva chiamato le atlete che riteneva idonee alla formazione di quest'otto. A quel punto gli ho chiesto se poteva partecipare anche Elisabetta alle prove. Luigi De Lucia ha acconsentito marcando bene il fatto che mia figlia era in più! E così è stato. Nonostante che avesse fatto le prove in barca, sia a pari che a dispari, il test al remo ergometro meglio di quattro atlete su dieci (e di parecchio), l'ha congedata dicendo che:

- 1) Non rema tecnicamente corretta, come vuole lui
- 2) I tempi effettuati sia con a bordo mia figlia o le altre non cambiavano, solo differenze di millesimi !!! (ma a favore di Elisabetta). chissà che cronometro c'ha, beato lui!!
- 3) Che l'atleta, essendo auto-invitata, non era di suo interesse prima, figuriamoci dopo. Ha preferito fare la barca con quelle che erano state "convocate" espressamente da lui.

De Lucia non avrebbe avuto tutti i torti se avesse fatto una barca scegliendo le atlete che gli pareva se fosse stato solo un allenatore societario. Ma non lo è! E questo è una cosa molto grave. Perché lui, come gli ho detto in faccia è innanzitutto il responsabile del settore femminile fino alla fine dell'anno e non si può permettere di fare come gli pare. Quindi se, per esempio, io avessi voluto fare un due o un quattro di coppia con le compagne dei mondiali di Elisabetta, te cosa pensi che avrebbero scelto queste atlete? Sarebbero venute da me o sarebbero andate da lui? Gli allenatori avrebbero convinto le atlete a venire da me od andare da lui? Ma la domanda più importante è chi l'ha autorizzato?

Quindi, a mia figlia non è rimaneva altro che, per partecipare alle selezioni, fare il singolo o fare un'altra barca, ma con chi? Visto che il Presidente della FIC ha garantito ogni appoggio alla formazione dell'otto femminile, perché lo ha fatto fare al responsabile del settore ma in forma privata? E le altre barche chi le doveva fare? E soprattutto con chi? Se mi prendi le meglio atlete sia di punta che di coppia io con chi cavolo le dovrei fare le altre barche? Sia il Presidente che il DT dovevano garantire che le regole fossero chiare per tutti, ed a disposizione di tutti. Tutti gli atleti dovevano avere le stesse opportunità e giocare la convocazione sulle qualità tecniche e valutazioni fisiologiche e non sulla simpatia o

sull'amicizia con questo o quell'allenatore.

La collaborazione fra società c'è stata sì, ma come ti ho detto prima con le solite società che ad ogni ottobre decidono, in autonomia, la nazionale di canottaggio di tutti.

Ho deciso di telefonare a Coppola, il DT. Mi ha detto che aveva dato disposizione, per la formazioni degli equipaggi alle società, con la priorità per gli atleti nazionali, sia di punta che di coppia. E' rimasto sorpreso di quello che gli ho detto precisando di non capire come mai De Lucia aveva optato solo per l'otto e non anche per le altre barche. Mi ha proposto di mandare nuovamente Elisabetta a Firenze. Io, conoscendo mia figlia, che è come me, ho rifiutato perché non lo ritenevo regolare.

L'altra soluzione, che mi ha proposto, è stata quella di far partecipare Elisabetta alle selezioni con una barca con la quale potesse confrontarsi con gli altri equipaggi ed eventualmente inserirsi in qualcuno di questi. Così ho provato a contattare l'unica atleta libera al momento e cioè la Marta Novelli delle FF.GG. anche dietro consiglio dello stesso Coppola. Ad un dubbio che mi era sorto il DT l'ha fugato dicendomi che a questa selezione, a suo dire, non avrebbero dovuto partecipare gli atleti reduci dalle Olimpiadi, proprio per dare spazio agli altri .

Marta è stata subito entusiasta di partecipare a questa prova con Elisabetta.

La sera del giorno prima delle selezioni ho visto dal programma che oltre al doppio Novelli-Marconcini c'era anche quello delle Bascelli- Bello. Tutti davano per certo che le due atlete erano in vacanza in Sud Africa.

E veniamo alle selezioni.

Il risultato è stato quello che il doppio Bascelli- Bello, presente e in splendida forma, ha dato 24 secondi al mio equipaggio e addirittura il loro d.e. è risultato il migliore di tutta la selezione, sia maschile che femminile.

Ora chiedo a te: -Visto che l'otto femminile, malgrado i tempi, è stato ugualmente selezionato, perché devono andarci loro e gli altri no? Se ci fosse stata una selezione come si deve si poteva benissimo portare anche un quattro di coppia?-

Ah! Dimenticavo che un quattro di coppia c'era ed era societario e, oltretutto, ha potuto partecipare alla gara ad handicap perché era il solo iscritto pur avendo fatto il d.e. peggiore del mio doppio e del due senza degli equipaggi femminili eliminati.

Penso che un grave errore lo abbia commesso il COEX, che ha piazzato il Campionato assoluto tra la selezione e il Campionato Europeo, così che in questo modo non c'è tempo materiale per fare aggiustamenti sugli equipaggi societari che non hanno avuto dei buoni dispendi alle selezioni. Questo consente di dire che sono degli incapaci o lo hanno forse fatto apposta?

Tutto questo vi sembra giusto?

Vengo a casa e dopo il danno la beffa! Elisabetta avendo fatto la domanda per il college di Pavia invece si vede iscritta nell'elenco del college di

Firenze! Ha informato Gilardoni. Daniele gli ha consigliato di scrivergli le motivazioni per le quali non ha accettato l'iscrizione al college di Firenze.

Così adesso si cerca anche di condizionare la vita privata delle persone!

Un saluto sincero un grosso ringraziamento per tutto quello che state facendo.

Ciao

Marco Marconcini.

Caro Marco, la tua è una lunga lettera che mette molta carne al fuoco, ma prima di tutto è una testimonianza forte del fatto che non tutto va per il meglio nel canottaggio italiano, come si vorrebbe far credere, o anche come si vorrebbe poter credere, negando l'evidenza. Riflettiamoci sopra e apriamo bene gli occhi! (SM